

Tavolo Tematico di Discussione A

Mediterraneo Porta d'Europa

Paesaggio, Territorio ed Ambiente Mediterraneo

“La storia non è altro che una continua serie di interrogativi rivolti al passato in nome dei problemi e delle curiosità –nonché delle inquietudini e delle angosce- del presente che ci circonda e assedia. Più di ogni altro universo umano ne è prova il Mediterraneo, che ancora ci racconta e si rivive senza posa. Per gusto, certo, ma anche per necessità.

Che cos'è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate le une sulle altre”. (Fernand Braudel)

Viaggiare nel Mediterraneo significa incontrare il mondo romano in Libano, la preistoria in Sardegna, le città greche in Sicilia, la presenza araba in Spagna, l'Islam turco in Jugoslavia. Significa sprofondare nell'abisso dei secoli, fino alle costruzioni megalitiche di Malta o alle piramidi d'Egitto. Significa incontrare realtà antichissime, ancora vive, a fianco dell'ultramoderno: accanto a Venezia, nella sua falsa immobilità, l'imponente agglomerato industriale di Mestre; accanto alla barca del pescatore, che è ancora quella di Ulisse, il peschereccio devastatore dei fondi marini o le enormi petroliere. Significa immergersi nell'arcaismo dei mondi insulari e nello stesso tempo stupire di fronte all'estrema giovinezza di città molto antiche, aperte a tutti i venti della cultura e del profitto, e che da secoli sorvegliano e consumano il mare. Tutto questo perché **“il Mediterraneo è un crocevia antichissimo”**. Da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia; bestie da soma, vetture, merci, navi, idee, religioni, modi di vivere”.

Il Mediterraneo è un sistema di elementi diversi, porte e centralità si perdono e la situazione si presenta accomunata da nuove condizioni nate in parte sulla presenza d'incentivi economici esterni come la precedente Comunità Economica Europea, l'attuale Unione Europea, le differenti Casse del Mezzogiorno nate negli Stati per sorreggere l'industrializzazione delle aree periferiche, e sulla ripresa di un forte movimento di recupero dell'identità locale.

Considerando il concetto di porte più che di porti, intendendo con questo la relazione dell'economia dell'entroterra con il mare e la condizione per verificare

gerarchicamente il peso che il primo ha rispetto al secondo, si considera come indicatore esemplificativo delle politiche infrastrutturali nell'Unione Europea ed in particolar modo la rete ferroviaria ad alta velocità, la prospettiva intermodale, la buona condizione dei porti del Mediterraneo e il movimento di merci assegnatagli. Non esistono grandi progetti per le vie del Mediterraneo: nessun collegamento né modale né intermodale tra est ed ovest tra costa nord e sud; con l'economia che tende sempre di più al controllo finanziario delle politiche generali dello sviluppo e la politica industriale riservata sul potenziamento del decentramento delle produzioni industriali, un luogo che è sia produttore di conflitti che di richieste.

Le centralità del Mediterraneo possono risiedere nel cambiamento culturale capace di sovrintendere ad un mutamento di indirizzi e di obiettivi rispetto all'uso e alla valorizzazione delle ricchezze naturali esistenti. Innanzi tutto il patrimonio storico-artistico che, anche se studiato, è ancora nascosto. Il turismo rappresenta una domanda potenziale assimilabile a quella oggi realizzata per alcuni grandi prodotti industriali: un serbatoio immenso di spesa e di occupazione che risulta difficile capire come non entri nei programmi dei governi nazionali e nelle strategie comunitarie. Col passare del tempo, questo settore ha assunto, sempre di più, una connotazione speculativa, avviandosi in una direzione gestita da fenomeni di moda e spesso di massa; con il diffondersi di una cultura orientata verso la salvaguardia e la promozione delle risorse locali e, parallelamente, con l'avvento delle tecnologie della comunicazione, e in particolar modo della telematica e dell'informatica, quindi nel corso dell'ultimo decennio e fino ad oggi, si è timidamente manifestata una nuova inversione di tendenza verso una riappropriazione dello spirito originario del turismo: conoscenza, descrizione, scambio.

I Paesi che circondano questo mare, sono da sempre portatori di interessi turistici e, tradizionalmente, ancora oggi sono considerati una delle mete più famose ed ambite. Sono paesi ricchi di beni culturali ed umani, che discendono direttamente dall'enorme ricchezza che la loro complessa storia ha generato. Questi beni o risorse, nello specifico sono di natura diversissima. Dai beni monumentali alle risorse paesaggistiche, dalla singola opera d'arte all'apparato urbano di interi paesi e città, dai prodotti della cucina locale a quelli dell'agricoltura mediterranea, ad altro ancora. Lo scacchiere mediterraneo è un ambito caratterizzato da grandi opportunità di sviluppo. Paesi già industrializzati e di prossima industrializzazione si affacciano su quello stesso mare, che nel passato, ha visto sorgere e prosperare le antiche civiltà. Comunanze di interesse di mercato, complementarità di situazioni e di potenzialità

costituiscono elementi trainanti di più ampie e durature convergenze politiche ed economiche. Si tratta di un processo graduale, che ha già al suo attivo iniziative programmatiche ed attuative sia comunitarie che di vari Paesi medio orientali e nord africani (anche la prevista entrata della Turchia nella Unione Europea è sintomatica a riguardo).

In questo quadro territoriale e culturale la pianificazione strategica, applicata nello specifico al settore turistico, rappresenta una risorsa per la salvaguardia, la valorizzazione, la rivitalizzazione e il recupero di questo enorme patrimonio.

Sempre più essenziale risulta la funzione della pianificazione strategica, deve considerare e valorizzare i diversi ruoli e contributi, in modo da consentire una reale integrazione, con ricadute anche sinergiche. Occorre dar vita a veri e propri “patti per lo sviluppo”; muovendosi all’interno di strategie che valorizzano le risorse anche in termini di profitto economico. Necessita uno sviluppo più compatibile del turismo e delle strategie di mercato, ancora da implementare nella gran parte dei paesi del Mediterraneo. I settori che possono offrirsi al turismo come risorse locali, possono individuarsi in quello della storia e della cultura, dell’agro-alimentare, della produzione artigianale. Il campo più vasto di offerta è quello della storia, della cultura, dei beni monumentali, dei territori naturali o antropizzati, fino ad arrivare al vasto campo delle relazioni umane e sociali. Esso costituisce, nell’insieme, una risorsa difficilmente rintracciabile altrove nel mondo perché pochi luoghi hanno avuto una tale varietà di culture diverse che si sono incrociate fra loro per lasciare opere uniche in termini di tradizioni, credenze, religioni, lingue ecc.. Culture che fra loro hanno combattuto ma hanno saputo lasciare le proprie tracce (tecnologie, informazioni, credenze).

Alcuni esiti possono essere raggiunti, affiancando alle tecniche e alle forme consolidate del turismo, tradizionali o innovative che siano, con una pianificazione strategica mirata dei territori Mediterranei, mettendo in primo piano le aree e le città storiche e le loro “abilità” naturali alla relazione e allo scambio.

Considerando che ancora oggi nell’intero bacino del Mediterraneo, sono presenti, in maniera poco evidente, le tracce delle identità locali di intere regioni e paesi, è necessario intervenire per tempo per la loro salvaguardia, per non rischiare di perdere un’occasione, lasciando spazio alla preoccupante omologazione economico-culturale in atto oggi.

Tali concetti sui quali si riflette già da qualche anno, che hanno preso spunto dalla Conferenza di Barcellona (1995), sono oggi condivisi da più parti; è stato affermato

proprio in quella conferenza : “il Mediterraneo deve essere messo in condizioni di diventare un unico patrimonio senza frontiere capace di mettere in evidenza beni culturali ed ambientali, e nello stesso tempo di valorizzare le differenze culturali, religiose, sociali”. L’integrazione, quindi, fra patrimonio culturale, politiche di riqualificazione e turismo, è un’occasione per favorire lo sviluppo economico di tante regioni ; per stimolare la crescita verso nuove forme di imprenditorialità minuta ma organizzata; per avviare il recupero delle attività di tradizione e garantire alle popolazioni la conservazione di quei caratteri che mantengono nel tempo una consapevole identità culturale. Uno dei modi per ottenere tutto ciò è quello di utilizzare il veicolo del turismo come risorsa per i territori, facendo in modo che i flussi turistici perdano le caratteristiche di “stagionalità”, “occasionalità” e “tendenza”, divenendo costanti occasioni di ri-scoperta e ri-conoscenza dei luoghi, delle culture, delle religioni e delle civiltà, anche attraverso la formazione ad una progettualità strategica mirata. Bisogna pensare ad implementare le politiche di mercato e le forme di offerta anche promuovendo un’azione formativa di base sui giovani e sugli operatori affinché capiscano e trasmettano l’importanza di divenire attenti alle esigenze di sostenibilità dei territori ed alle loro reali capacità di offerta.

Se la pianificazione del territorio è un elemento di una strategia complessa che si svolge contestualmente nella pluralità delle dimensioni fisica, culturale, sociale ed economica, coinvolgendo gli interessi di tutta la comunità, la costruzione di una politica di sviluppo euro-mediterraneo (così come emerge dalle indicazioni della Commissione Europea) si deve tradurre in un accordo politico sull’utilizzazione del territorio fondato sulla conoscenza delle risorse endogene, sul consenso consapevole alle scelte, su una conoscenza cognitiva della partecipazione. Il territorio inizia a vivere nella prospettiva evoluzionista, capace di produrre decisioni in termini di mutazione, sviluppo, progresso, ammettendo il carattere inevitabile del cambiamento. Una prospettiva in cui *qualità* e *varietà* sono i concetti dominanti, in opposizione a *quantità* e *uniformità* , in cui la diversità culturale è stimolo dell’esistenza, ed in cui lo sviluppo costituisca l’interpretazione delle identità, la rappresentazione delle sue vocazioni e la comunicazione delle scelte.

Biografia Autore

Angela Casile, (Reggio Calabria,1975), laureata in Pianificazione Territoriale Urbanistica ed Ambientale nell'aprile del 2002 presso l'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria con la tesi "Rapporto tra strutturazioni conoscitive e procedimenti operativi e progettuali –Parco Nazionale dell'Aspromonte"(rel. Prof.Giuseppe Albanese); ha frequentato il Corso di Alta Formazione in "Programmazione, Pianificazione, Progettazione in Ambienti sensibili", presentando la tesi: "Il sistema dei parchi e la valorizzazione degli ambienti sensibili".

Ha frequentato un Master di II livello in "Progettazione dei Parchi Naturali", presentando la tesi: "Proposte progettuali per la rete ecologica in Calabria".

Dottoranda di ricerca in Pianificazione e Progettazione della città Mediterranea , con la tesi: "Il ruolo dei Parchi Urbani nelle Città Mediterranee. Storia, Tipi e Criteri progettuali", presso il Dipartimento di Architettura e Analisi della città Mediterranea (Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria).

e-mail: angela.casile@unirc.it

Dottorato in Pianificazione e Progettazione della città Mediterranea

Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria

Tavolo tematico: Mediterraneo Porta d'Europa